

I palloncini che verranno lanciati in aria durante l'inaugurazione

Oggi la cerimonia d'apertura dei ventitreesimi Giochi all'insegna del grande business

# Olimpia, giù la maschera

## Risparmiatoci la retorica (a meno che non vinca Mennea)

di ROBERTO ROVERSI

Questi giochi olimpici che iniziano oggi segnano, a mio parere, finalmente e direi in modo definitivo, la fine dell'equivoce abbastanza deprimente che ogni quattro anni ci rifilava l'arzigoglio di Olimpia, di De Coubertin, del chi se ne frega di vincere l'importante è competere; e in contemporanea stabiliscono l'inizio della nuova era di questi stessi giochi, tutta basata — come si deve e come sono da lustri e lustri — sui quattrini, sugli affari, sul turismo, sulle ripicche, sul politico, sul nazionalismo, sulla sperimentazione antropologica, sulla ossessione del primato a tutti i costi, perché senza questo si è niente.

stadio, mentre gli atleti torneranno e saranno ospitati nei vari collegi universitari. Nessuno spreco e l'occhio tutto dritto alla speculazione; la quale però, per essere davvero effettiva, deve poter offrire servizi adeguati a pubblico ed atleti.

Vetrina azzurra ieri in un grattacielo di Beverly Hills

## Carraro è sorridente: grazie al boicottaggio l'Italia è tra i grandi

Dal nostro inviato  
LOS ANGELES — Alla Casa Italia, che è un po' la vetrina della spedizione azzurra a Los Angeles, piazzata al dodicesimo piano di un mezzo grattacielo di Beverly Hills, ben fornita di pasticcini e quadri di Guttuso, il presidente del Coni Franco Carraro ha dato il suo benvenuto ai giornalisti italiani. Come accade sempre in queste occasioni, niente di più che una formalissima e breve chiacchierata, seguita da una cena molto apprezzata da tutti perché (come era specificato nell'invito affisso nell'ufficio del Coni al centro stampa) si poteva mangiare seduti, evento abbastanza raro in America dove fuorogegano i buffet in piedi, affollati e disagiati oltreché fautori di orridi sbrindolati.

## L'augurio di Sandro Pertini

ROMA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ieri ha inviato al presidente del Comitato olimpico internazionale, Antonio Samaranch, a Los Angeles, il seguente messaggio: «In occasione dell'inaugurazione della ventitreesima Olimpiade mi è gradito rivolgere a lei e, per suo tramite, agli organizzatori e agli atleti tutti, il mio più fervido saluto augurale.

## La Libia si ritira

TRIPOLI — La Libia ha annunciato il ritiro della sua squadra dai Giochi olimpici di Los Angeles. La decisione libera è stata resa nota con un brevissimo comunicato dall'agenzia «Jana». Nella nota non vengono citati i motivi che sono alla base della decisione. È risaputo tuttavia che la scelta del ritiro è maturata in seguito alla mancata concessione del visto da parte delle autorità statunitensi a tre giornalisti libici per altro già accreditati dal Comitato olimpico. In un primo tempo la Libia si era limitata a inoltrare una formale protesta. Ieri invece la drastica decisione. La Libia era rappresentata a Los Angeles da sei atleti, di cui cinque per l'equitazione.

Nostro servizio

LOS ANGELES — Nadia Comaneci, la rumena che diventò una leggenda a 14 anni quando ottenne il primo voto perfetto nella ginnastica nella storia dei Giochi olimpici a Montreal nel 1976, è arrivata pochi giorni fa a Los Angeles, ospite speciale del comitato organizzativo dei Giochi olimpici di Los Angeles.

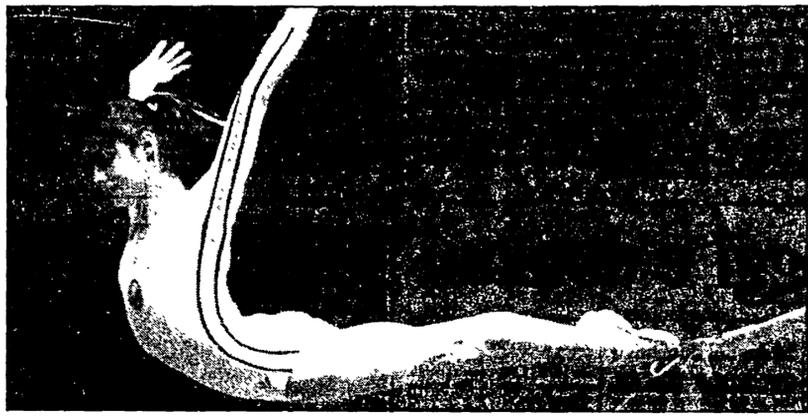
Sempre graziosa con la faccia da bambolina appena velata da un leggero trucco, a 22 anni la campionessa torna dunque sul palcoscenico olimpico, questa volta però in ben altre funzioni: la rumena ha ottenuto dal Comitato olimpico e dalla Federazione internazionale di ginnastica la prerogativa di svolgere funzioni di consulente per la gara di ginnastica che si svolgerà a UCLA e per assistere nell'addestramento della rispettata nuova generazione di ginnasti rumeni.

L'arrivo della Comaneci, che ieri hacesso una conferenza stampa accanto a un radiante Peter Ueberroth, presidente del LAOOC e spirito di questi Giochi di Los Angeles, ha mandato brividi di gioia fra tutti i funzionari olimpionici, che hanno preso la visita della detentrica di ben 5 medaglie d'oro come un momento non solo della maggiore partecipazione attiva della Romania — l'unico paese del Patto di Varsavia che ha medaglie d'oro a Los Angeles — ma anche perché, quattro anni fa, nelle Olimpiadi di Mosca del 1980, la Comaneci perse la medaglia d'oro per quella che all'epoca venne interpretata come un'aspra controversia fra i giudici sovietici e polacchi.

Ma tutto questo è ormai storia passata, e Nadia Comaneci, ormai ritirata dalle gare nonostante la sua giovane età e la sua ancora perfetta forma fisica, può vantare l'onore di essere diventata una leggenda, una fonte di ispirazione per le

La campionessa vista e presentata come un simbolo del «no» rumeno a Mosca

## Nadia, dalla leggenda all'ultima fiaccola?



centinaia di migliaia di ginnasti rumeni che ne hanno perfino imitato la calzamaglia con le strisce verticali al lati che Nadia ha sempre indossato. Insieme alla campionessa che Nadia sconfisse in quella gara passata alla storia, nel 1976, Olga Korbut, le due donne hanno contribuito a portare questo sport al livello di popolarità di cui gode oggi.

Ma mentre l'esempio delle due campionesse portava felici risultati sul campo internazionale, non altrettanto si può dire delle loro vite, che dopo il 1976 erano segnate da un susseguirsi di depressioni, infelicità, e perfino, da parte di Nadia, un tentativo di suicidio nel 1977. Si parlava di eccessivo sfruttamento dell'atletica da parte del go-

verno rumeno, di troppo stress per una così giovane adolescente. Erano voci che non hanno mai trovato conferma al di fuori dei confini della Romania, ma nel 1978 le notizie sul suo peso e sulle sue varie sconfitte in più di un'occasione si erano fatte talmente insistenti che il settimanale «People» pubblicò un articolo con la foto di Nadia e una scritta che diceva: «È la fine della sua carriera?».

È ora forse diventata «solo un'altra ginnasta», le crudeli parole con cui Nadia, famosa per essere taciturna e scontroso, perfezionista, atletica e rigida, aveva usato una volta per descrivere la sua rivale Olga Korbut? Ma poi cominciò un miracoloso ritorno, la vecchia passione per la ginnastica, quella che la faceva stare in palestra fino a quando l'allenatore doveva attendere la sua sciarla alla fine della giornata, era rimessa. Nel 1979 Nadia era nuovamente in piena forma, e solo una lussazione alla mano le impedì di vincere il Campionato del mondo tenuto quell'anno a Forth Worth.



È a Los Angeles come ospite speciale degli organizzatori ma farà da consulente alle ginnaste della Romania

A fianco Nadia Comaneci alle Olimpiadi di Montreal; sopra l'ex ginnasta in una recente immagine

Silvia Bizio

Per molti americani che assisteranno all'apertura il problema è come vestirsi

## La California sceglie la cravatta

cravatta. All'ufficio del protocollo del sindaco Tom Bradley, il portavoce suggerisce di «vestirsi con decoro». E Gale Hayman, proprietaria della lussuosa boutique Giorgio di Beverly Hills, suggerisce cotone leggero o tute di lino, semplici abiti, cappelli a piccola tesa e occhiali da sole. «Niente tacchi alti», continua. «Tutto sommato, la celebrazione si svolge in uno stadio sportivo. In anticipazione degli affari che avrebbe fatto in queste ultime settimane, Giorgio ha

riempito il suo negozio di uno stock maggiore del solito di abiti estivi. I pezzi che più vanno a ruba sono tute per 85 dollari, vestiti a strisce colorate per 200 dollari e la T-shirt di Giorgio per 18 dollari.

Il problema, a quanto pare, sono le feste private che seguiranno la cerimonia d'apertura, prima fra tutte quella a casa del produttore della cerimonia, David Wolper, e offerte in giro per tutta Los Angeles. «La gente non vuole mettersi troppo elegante per il Coliseum», nota Rick Falack, uno stilista di Los Angeles, «ma d'altra parte ci tiene ad essere eleganti per le feste della sera. Io consiglio quindi di lasciare in macchina una giacca e una

cravatta, e di indossarla una volta fuori dal colosso». E poi ci sono quelli che non si decidono fino a poche ore prima di uscire di casa per andare a Coliseum, come Ethel Bradley, prima donna di Los Angeles, che prima vuole accertarsi delle condizioni del tempo. «L'unica cosa sicura è che indosserei un cappello», ha detto, «per complimentare la mia nuova capigliatura».

Insomma, a Los Angeles si aprono le danze.

s.b.